

gna, e li mandava a donar un carbonio di valuta di gran quantità di danari; el qual carbon è stato perso in una stalla a Bologna, e colui che l'ha trovato s'è fugato, e dixè li contrasegni de quel tal che 'l dicea che havea trovato el carboncolo et portato via; et che 'l Pontefice havia spazato più stafete per inquirer di questo tal; et che Soa Santità voleva che chi l'avea fusse ritenuto nè offeso perchè la zogia non perdesse la sua virtù, la qual dicea havea in se gran virtute; ma che tanto quantò si poteva acordar con lui che 'l havea, tanto se li dovesse dar, che Sua Santità li daria quatro volte più. Da poi le qual parole, dito corier sequite il suo viaggio. Da poi circha un miglio, scontrorono una altra stapheta a cavalo de corsa, el qual replichò questo instesso, dagando una carta dil Pontefice con le bolle in la qual erano diversi premii a quello tal recuperava ditta zogia; la qual lassò al ditto Bernardo, e dicea averne assai simile da lassar in qua et là. E procedendo circha do miglia, vene a la traversa per alcune biave uno a piedi tutto smarido, scolorito et timido, el qual procedea tutto tremando per la strada, et a li segni haveano date le stafete, era quello che havea la zogia. Et Bernardo lo mostrò al Marchese, et concluseno esser quello, et li andorono incontra, et foli fato paura; et da poi diverse cose, fenizando aver paura et demandando la vita, disse haver la zogia, et se cavoe di peto una cassetina de cuojo streta con una chiave, la qual aperta, ditto Bernardo la aperse et un pocho la mostrò et poi la serrò ditta cassetta, facendo una alegreza grande, et cussì tutti si alegrorono. *Immediatamente*, dito Bernardo messe man a la borsa e li dete ducati 10 et uno anello di valuta di ducati 10, e non contentandose dito truffador, el Marchese predito li dete ducati 340 et una capa di pano, e perchè l'andasse via e fusse sicuro, el ditto Marchese volse farlo acompagnar da alcuni di soi. El ditto Bernardo disse: « Lassate far a me, che io so el paese, lo acompagnerò in loco sicuro, cavalcate avanti che io vi aggiungerò » et così tolse in gropa quello tale et andorono in malora. *Unde* poi ditto Marchese a dì 13 Oottobre 1519 dete querela a la Avogaria di comun pregando esser sufragato, et a dì 17 Novembre in Quarantia criminal fu preso che 'l ditto Bernardo Timon, preso in Are et mandato di qui a le prexon, sia ben retenuto, colegiato etc.: 36, 1, 1. Et il Colegio tochè a sier Alvise Mocenigo el cavalier, sier Nicolò Bernardo consieri, sier Bernardo Diedo cao di XL, sier Francesco Morexini avogador di Comun, sier Hironimo Tiepolo et sier Antonio Michiel signori di notte.

L' habito avia dito sier Bernardo quando fu trovato dal Marchese, era quello vestito di negro con uno sajo negro, calze bianche con stivali con una spada da do man a lai destro, in testa una bareta negra con meza volta, con un pocho di barba negra, et havea su l'arzon davanti un feltron bianco et uno capello con una bolzeta di cuoro, et era grande di statura, membruto, et distante zercha uno miglio di Villafranca segui il caso. L'altro avea un sajon negro, una bareta rosa, uno capel bianco, una calza biancha, di età d'anni 25.

Et a dì 3 Septembrio 1520, in Quarantia criminal fo expedito et menato per sier Francesco Morexini avogador di comun, posto di proceder contra li absenti: 34, 3.

Fu preso che 'l sia in perpetuo banditi di Venetia e dil destreto e di tutte terre e lochi, et hessendo presi, frustati e bollati e rimessi al bando, taja L. 300.

Item, contra Bernardo Timon: 25, 10, 2.

Preso la parte predita, e sia publicà per le scale. Et venendo, sia frustà a . . . Rialto et sopra uno soler in mezo le do Colone sia bolato di 4 bolle e rimesso al bando; la seconda volta li sia tajà la man destra.

Sumario di una letera di sier Bortolamio da 99^o

Mosto capitano di Cipri, data a Famagosta a dì 20 Zugno 1520, et ricevuta a dì Avosto.

Come el Signor turco ha fato far le sue cride in la Natolia et Caramania, che tutti li soi che hanno timaro siano ad ordine per anni tre, et fornidi, de maniera che i sono desperati tutti gli stipendiati et janizari, che desiderano la morte. Li eserciti in queste parti terrestri sono compartidi, zòè li tre sanzachi di la Caramania e di la Natolia, paese era de Alidulli; da zercha 15 milia persone sono andati in Casaria loco dil passo verso li confini dil Sophi, lontani zornate otto di la Giazza, e sono andati per asecurarsi de li sophiani. Tutti de la Caramania sono rebelli al Signor turco per esser sophiani. El Sophi, *licet* sia ben in hordene, non par far altra movesta che aspettar tempo, e in questo *interim* si fornisse di pratici di artillarie e accresse le sue forze. Tutti li passi sono seradi per el Signor turco, aziò li subditi sophiani non habiano modo di comerciar si di la Persia, Armenia come altri sui loci, per ponerlo inimico

(1) La carta 98^a è bianca.